

FRANCESCO ZANNINI

AHMED

IL MIO VICINO DI CASA



GUIDA ALLA CONOSCENZA
DEI MUSULMANI

ISCOS Marche Onlus

Ahmed il mio vicino di casa

Guida alla conoscenza dei Musulmani

Francesco Zannini



ISCOS Marche Onlus
Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo

Via dell'Industria, 17/a
60127 Ancona - Italy
Tel. (**39) 071 505224 - Fax 071 505207
e-mail: iscosmar@tin.it

Le opinioni espresse dall'autore non riflettono necessariamente
quelle di ISCOS Marche Onlus

Alla realizzazione di questo volume hanno collaborato

Direzione progetto: F. Mazzieri

Designer: A. Ramazzotti, D. Caponi

Foto: G. Marinelli, Lega Musulmana Mondiale - Italia, H. Raza,
Reale Ambasciata dell'Arabia Saudita in Italia, F. Mazzieri

Stampa: Errebi Grafiche Ripesi - Falconara M. (An)

Il volume è stato realizzato con il contributo della Regione Marche
e del Comune di Macerata

Copyright © 2002 ISCOS Marche Onlus. Tutti i diritti riservati

PRESENTAZIONE

L'ISCOS Marche è l'Istituto di cooperazione che la Cisl delle Marche ha promosso per rendere più evidente la propria scelta politica di solidarietà internazionale con i lavoratori e i popoli dei paesi più poveri del mondo.

L'ISCOS è per la Cisl marchigiana un punto essenziale del suo essere e fare sindacato, una scelta indispensabile per riaffermare quotidianamente la necessità di rispetto dei diritti umani e sindacali in ogni parte del mondo. La storia insegna che senza sindacato non c'è tutela dei diritti umani e senza sindacato non c'è democrazia. Ancor oggi sono numerosissimi i paesi dove sistematicamente vengono violati i diritti sindacali.

A questo primo ed essenziale impegno va aggiunto che l'ISCOS rappresenta per la Cisl delle Marche un importante strumento per far crescere un reale e vissuto clima di tolleranza e dialogo nelle nostre comunità. Questo aspetto è oggi assai importante in presenza di un vivace fenomeno migratorio che tocca anche la nostra società. L'ISCOS Marche, nel corso degli ultimi anni, ha organizzato numerosi corsi di formazione sulle culture di importanti gruppi di immigrati presenti nelle Marche, come quello di religione musulmana.

La pubblicazione di questo libro è nel solco di queste nostre scelte politiche. Il libro di Francesco Zannini è un modo per conoscere un mondo e una cultura differente dalla nostra senza pregiudizi o falsità interpretative. In questo modo pensiamo che possa essere affrontata con maggiore acume critico la questione dell'immigrazione.

Oltre questo primo passo essenziale, questo libro è importante perché fornisce molti elementi per poter compiere uno scambio culturale tale da arricchire le nostre comunità. Oggi, più che mai, possedere una

visione aperta sui problemi del mondo, consente di costruire anche nelle nostre comunità un clima aperto e tollerante, e visioni politiche non settarie.

Sappiamo che la via maestra per arricchire le nostre comunità è senza dubbio l'accettazione della diversità. Per la nostra esperienza e per la nostra storia di cooperazione internazionale la prima regola per vivere in pace è rappresentata dal riconoscimento pieno dell'uguaglianza tra esseri umani. Non si tratta di un atteggiamento sentimentale, ma dell'affermazione piena, umanamente e politicamente convinta, che tutte le persone debbono avere uguali diritti sempre e dovunque.

Giovanni Serpilli
Presidente di ISCOS Marche

PRESENTAZIONE

I musulmani conoscono perfettamente l'Occidente, mentre l'Occidente conosce pochissimo e male l'Islam. Non è questo uno slogan di matrice islamica ma la brevissima enunciazione di una situazione di fatto.

L'Occidente dall'alto della sua secolare superiorità economica, scientifica e militare ha sempre considerato le altre civiltà, ed in particolare l'Islam con il quale si confrontava nel Mediterraneo e nel vicino Oriente, come inferiori, al massimo meritevoli di essere aiutate ad "evolversi e migliorare".

Il pubblico italiano in particolare, al di fuori di una ristretta cerchia di studiosi, ha dell'Islam un'immagine distorta, incompleta e sommaria, diffusa con pochissime eccezioni da mezzi di comunicazione di massa superficiali, spesso privi di conoscenze reali, quasi sempre asserviti ad interessi di parte.

Quale differenza rispetto alla grande scuola del giornalismo anglosassone!

Anche i testi sull'Islam che sempre più numerosi appaiono nelle librerie italiane non sfuggono nella maggior parte, in misura minore o maggiore ad analoghe critiche. Persino alcuni studi pubblicati da musulmani italiani non rispondono alla necessità di dare un'immagine completa dell'Islam, della sua storia, della sua gloriosa cultura, del contributo che esso ha dato all'Occidente, della nobiltà della sua religione, dei suoi problemi attuali. Dietro titoli altisonanti, pubblicati da grandi case editrici, talvolta non c'è che il vuoto.

In questo quadro desolante lo studio del Prof. Zannini colma una vera lacuna. Traendo profitto dalla sua vasta cultura e da lunghi anni trascorsi in paesi musulmani egli offre, con grande equilibrio e con

ammirevole onestà intellettuale, un quadro chiaro e completo dell'Islam, non soltanto della sua religione ma anche della sua società contemporanea.

Anche se, forse, esiterei a sottoscrivere alcune sue osservazioni di dettaglio, ritengo che esso offra al lettore una corretta chiave d'interpretazione dell'Islam nella società contemporanea, sfatando tra l'altro molti dei pregiudizi e delle false interpretazioni che vengono diffuse con sorprendente leggerezza (per essere benevoli) da alcuni intellettuali italiani.

Mario Scialoja
Direttore per l'Italia della
"Lega Musulmana Mondiale"

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Già da tempo numerosi amici e studenti dei miei corsi mi avevano chiesto di pubblicare gli appunti raccolti in circa vent'anni di insegnamento di Islamistica, di esperienza di una vita vissuta con i musulmani nei loro paesi di origine e di dialogo con il mondo dell'Islam. Così quando il Sig. Fausto Mazzieri, direttore dell'ISCOS Marche della Cisl mi propose di scrivere un libro che facilitasse il dialogo culturale degli italiani con gli immigrati musulmani presenti nel nostro paese, accettai di mettere per iscritto il frutto della mia esperienza, avvalendomi anche della gentile collaborazione della dott.ssa Celeste Intartaglia che ringrazio per il suo prezioso lavoro di correzione delle bozze.

L'opera che ne è venuta fuori non è né un'enciclopedia dell'Islam, né uno studio sociologico sul mondo musulmano. Più che ad uno studio dell'Islam, "Ahmed il mio vicino di casa" si avvicina al quadro di un pittore macchiettista le cui pennellate forti ed incomplete danno vita ad una immagine i cui particolari sfumano per far emergere il complesso di luci e di ombre che ci permettono di cogliere il senso generale delle figure da cui affiorano i sentimenti dell'autore stesso.

Così questo mio libro non ha per scopo primario quello di offrire ai lettori un'analisi la più precisa possibile dell'attuale realtà dell'Islam, bensì, e soprattutto, quello, forse troppo ambizioso, di trasmettere loro i sentimenti di rispetto e di simpatia che hanno sempre accompagnato la mia esperienza di dialogo con gli amici musulmani.

Francesco Zannini

TRASLITTERAZIONE

'	ء
a	ا
b	ب
t	ت
th	ث
j	ج
h	ح
kh	خ
d	د
dh	ذ
r	ر
z	ز
s	س
sh	ش
ṣ	ص
ḍ	ض
f	ط
ẓ	ظ
'	ع
gh	غ
f	ف
q	ق
k	ك
l	ل
m	م
n	ن
h	ه
w	و
y	ي

INTRODUZIONE

1. Perché questo libro

La presenza crescente di musulmani nel nostro paese, l'internazionalizzazione e globalizzazione di tutti gli aspetti della nostra vita, ci obbligano ad allargare la nostra visione del mondo e degli altri. Oggi non si può più prescindere dal dialogo e dalla collaborazione con i musulmani presenti nel nostro paese nel processo di costruzione di una società civile e tollerante.

L'Islam è arrivato in Italia, come in altri paesi d'Europa, con la semplicità e la modestia di tanti immigrati che spesso non portavano con sé altro bagaglio culturale che una profonda identità culturale e religiosa.

In Italia, i musulmani, forse con più rapidità che in altri paesi europei, hanno iniziato un processo di visibilizzazione all'interno della società e persino delle istituzioni. L'Islam si è così rapidamente manifestato, strutturato e diffuso, creando non pochi timori e perplessità tra gli italiani, le loro istituzioni pubbliche e quelle religiose. Quello che ha più colpito gli italiani è il fatto che tale identità, quasi d'incanto, si è mostrata insospettabilmente forte, nonostante il basso livello sociale della maggioranza degli appartenenti a questa religione.

Il processo di visibilizzazione è anch'esso iniziato in maniera semplice e sommersa, tramite segni individuali appena percepibili, ma pur nuovi in una società tradizionalmente cristiana. Comincia ad apparire qualche uomo che prega con un tappeto in un angolo di un'officina, su un marciapiede o nell'aiuola di una piazza. Si cominciano a vedere in strada e ad incontrare donne velate con il loro codazzo di bambini. Nelle mense c'è chi chiede una diversa dieta alimentare e nelle scuole genitori richiedono lezioni di religione diverse per i loro bambini.

Cominciano poi ad apparire le prime manifestazioni collettive: la

festa della fine del digiuno di Ramadān celebrata pubblicamente con la presenza dei media o l'annuncio alla radio e alla televisione, accompagnati spesso da servizi, come nella Festa del sacrificio o del ritiro di intere comunità musulmane. I musulmani si rendono anche visibili nei sindacati dove fanno sentire le ragioni della loro diversità e dei diritti che li riguardano. Poi appare la Moschea di Roma e il dibattito si allarga. Gli italiani diventano perplessi, quasi spaventati da questo simbolo della presenza islamica in Italia. Ed ora i musulmani chiedono uno status giuridico specifico, delineato nei progetti di Intesa con lo Stato italiano.

I musulmani di cui parleremo in questa breve guida si rifanno tutti al messaggio di Muhammad (che viene italianizzato col nome di Maometto), il profeta che ha trasmesso il "Corano". L'Islam che nasce anche come un movimento allo stesso tempo socio-politico e religioso, in appena cento anni si propagò con la forza delle armi e con la fede dei suoi missionari dalle rive dell'Indo al sud della Francia. Ma l'Islam non passò come un'orda di barbari distruttori, al contrario fu in grado di assimilare i popoli da esso conquistati e di assorbirne le tradizioni giungendo a delle significative sintesi culturali. Diffusosi, oltre che nel sud del Mediterraneo e in Medio Oriente, anche nella Spagna, nei Balcani, nell'India, nel Sud-Est asiatico e persino nelle Filippine e in Cina, l'Islam non ha cessato di esercitare la sua influenza sulla storia politica, culturale e religiosa del mondo. Oggi esso raggiunge circa un sesto dell'umanità e rappresenta quindi una forza con cui tutti debbono fare i conti. Nonostante il serio colpo inflittogli dalla presenza e dal dominio delle potenze europee nei territori coloniali, l'Islam oggi è più vigoroso che mai.

La comunità musulmana, chiusasi a guscio e ripiegata su se stessa, ha superato quel periodo difficile conservando una sua coesione interna e custodendo gelosamente il suo patrimonio. Questa chiusura non le permetterà per secoli di emergere, ma appena risvegliata da spiriti nobili e moderni, è stata in grado di appropriarsi di quanto la nuova civiltà occidentale stava scoprendo, sia a livello tecnico che culturale.

L'Islam riemerse ed anzi si diffuse con nuovo slancio in Africa e persino in Europa. Oggi, dopo aver riconquistato la loro indipendenza politica e, in alcuni casi, una certa potenza economica, i paesi musulmani rappresentano spesso l'ago della bilancia nell'assetto delle nazioni e negli equilibri internazionali.

2. I musulmani in Italia¹

Secondo le fonti ufficiali i musulmani in Italia sarebbero 510.963 e cioè il 36,8%² dell'intera popolazione di immigrati. Tuttavia, se ai dati ufficiali vengono sommati i lavoratori "stagionali" e gli immigrati "irregolari" e clandestini, sembra che il numero dei musulmani in Italia alla fine del 2000 possa collocarsi intorno alle 700.000 unità.

Da recenti ricerche fatte da alcuni sociologi italiani sui musulmani in Italia, tra cui la ricerca sui musulmani nel Veneto fatta dall'Università di Padova, è emerso quanto segue:

- 2.1. I musulmani in Italia non sono una comunità omogenea. Ci sono tra loro notevoli differenze di età, etnia e nazionalità.
- 2.2. Le ragioni per cui sono emigrati in Italia hanno generalmente origine nei problemi sociali ed economici cui si sono trovati di fronte nei loro paesi di provenienza. Tuttavia alcuni musulmani affermano che sono emigrati in Italia per allargare le loro esperienze personali, per conoscere altri modelli di vita o per liberarsi dei modelli di vita tradizionali delle loro società di origine. Vi sono anche coloro che sono venuti in Italia per ricongiungersi con i loro familiari che da tempo sono inseriti nel nostro paese.

1) Parte delle informazioni raccolte in questo e nei seguenti paragrafi sono tratte dalla relazione di don A. Negri al convegno della C.E.I. sui "Matrimoni misti", Roma 1999.

2) Cfr. Caritas di Roma, *Immigrazione, Dossier Statistico 2001*, Roma 2001.

- 2.3. La comunità più grande di musulmani immigrati è rappresentata dai marocchini che assieme agli altri immigrati dai paesi arabi del Nord Africa raggiunge una percentuale del 51% degli immigrati musulmani. Ad essi seguono i musulmani provenienti dall'Europa dell'Est (circa 19%). Vi è tuttavia anche una notevole presenza di musulmani provenienti dall'Asia, per lo più dal Pakistan e dal Bangladesh (circa 13%).
- 2.4. La leadership religiosa è talvolta rappresentata da elementi legati ad ideologie integraliste politicizzate che sono spesso anti-occidentali. Questi ultimi temono che il contatto con gli occidentali possa generare una decadenza dei valori morali e delle norme religiose e tentano di diffondere il loro atteggiamento anti-occidentale in una comunità che invece, molto spesso è assai più aperta al dialogo e alla tolleranza. Molti di questi leader, tra l'altro, sono spesso membri di movimenti e seguaci di ideologie e tradizioni che non sono accettate persino nei loro paesi.
- 2.5. Tra i musulmani presenti in Italia circa l'81% digiuna nel mese di *Ramaḍān* e una percentuale, che varia tra il 64% e l'84%, celebra le feste musulmane, mentre sembra che solo il 48% faccia le cinque preghiere quotidiane obbligatorie.

I sopra citati dati, che si riferiscono ad un campione limitato al Veneto rispondono sostanzialmente al resto dell'Italia, in cui, secondo una ricerca fatta dall'Università di Padova, il numero dei musulmani secolarizzati rappresenta circa il 23% dell'intera popolazione musulmana, mentre le persone devote raggiungerebbero il 49%. Ma quello che è più rilevante in quest'ultimo sondaggio è il fatto che l'84% dei musulmani intervistati è convinta che sia possibile vivere da musulmani in Italia, affermando così, in maniera implicita, che vi è compatibilità tra Islam e modernità. Tra questi musulmani, i pakistani e i bengalesi sono coloro che sembrano inserirsi meglio nella società italiana, senza abbandonare la loro cultura e le loro tradizioni.

3. Le principali organizzazioni dei musulmani in Italia

I musulmani in Italia, la cui maggioranza appartiene all'Islam sunnita (solo una piccolissima minoranza di essi si qualifica come sciita), hanno dato vita a numerose associazioni.

La città con la maggiore presenza di musulmani in Italia è Roma, dove essi trovano maggior punto di riferimento presso il C.I.C.I. (Centro Islamico Culturale d'Italia), di Roma, presso cui si trova anche la sede della Lega Musulmana Mondiale - Italia. Costituito nel 1969, il C.I.C.I. fa capo ad un Consiglio d'Amministrazione, formato dagli ambasciatori dei paesi musulmani interessati alla costruzione e alla conduzione della Moschea di Roma (Arabia Saudita, Bangladesh, Egitto, Guinea, Indonesia, Malesia, Marocco, Oman, Pakistan, Senegal, Turchia) ed ha il riconoscimento giuridico di "Ente morale di diritto privato" (D.P.R. 21 dic. 1974, n. 712). La sua sede è a fianco alla grande Moschea di Roma ed è ufficialmente patrocinato dagli stati musulmani, dalla Lega Musulmana Mondiale e soprattutto dall'Arabia Saudita che ne è primo finanziatore.

Accanto a questo Centro Islamico esistono numerose altre associazioni sia locali che nazionali. Il CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica Italiana) che si raccoglie attorno al convertito italiano Abdul Wahid Pallavicini, è un'associazione fondata nel 1976 a cui aderiscono alcuni italiani convertiti all'Islam. Esso è la continuazione del Centro di Studi Metafisici René Guenon (Milano) di tendenza mistica.

Un gruppo di musulmani si raccoglie anche attorno al progetto incompiuto di fondare la prima Università islamica in Italia, di cui promotore è il Prof. Michele Tridente, un convertito italiano. Esistono tuttavia anche altri gruppi di musulmani come i "*khojas*", che fanno riferimento allo Sciismo ismaelita e in sostanza rappresentano il gruppo dell'Aga Khan, che ha il suo centro a Bombay e un centro mondiale a Parigi.

Altre organizzazioni di rilievo sono il C.A.S.I. (Coordinamento delle Associazioni dei Senegalesi in Italia), l'Associazione Culturale Italo-Somala, l'Associazione Culturale Islamica di Palermo, il Centro Culturale Arabo Al-Farabi di Palermo, l'I.D.C.A.S. (Istituto per la Diffusione della Cultura Araba e Siciliana) di Palermo e la Scuola di Mazara del Vallo, che è un istituto tunisino in territorio italiano.

L'U.C.O.I.I. (Unione delle Comunità e delle Organizzazioni Islamiche in Italia), che riunisce molte associazioni musulmane con una fitta rete d'associazioni locali, è la derivazione di una precedente Associazione, l'U.S.M.I. (Unione Studenti Musulmani in Italia) con sede a Perugia.

Negli anni '70, l'U.S.M.I. ha svolto un ruolo importante nella diffusione e nell'organizzazione dell'Islam in Italia. I suoi membri aderivano anche ad Hamas e ai Fratelli Musulmani da cui furono inviati in Italia con borse di studio, per creare le basi di un movimento integralista tra gli emigrati che cominciavano a stabilirsi nel nostro paese. Ha pubblicato e tradotto vari testi di autori integralisti islamici, soprattutto al-Mawdūdī e Sayyid Qutb³.

Tra le associazioni che sostengono di avere carattere rappresentativo presso lo stato italiano e che quindi hanno presentato loro progetti di "Intesa" risultano: il C.I.C.I. (di cui si è parlato sopra), la CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica Italiana), l'U.C.O.I.I. (Unione delle Comunità e delle Organizzazioni Islamiche in Italia) e l'A.M.I. - I.C.C.I.I. (Associazione Musulmani Italiani - Istituto Culturale della Comunità Islamica Italiana). Quest'ultima è un'associazione nata a Napoli nel 1982 per iniziativa del somalo 'Ah Hassen, autorizzato dall'Arabia Saudita all'insegnamento dell'Islam in Italia, che ha costituito un'unica Associazione con l'I.C.C.I.I. nel 1993.

3) Vedi più avanti al Cap. X.

Anche l'Islam mistico è presente tra i musulmani immigrati in Italia attraverso le sue "Confraternite" che propongono un Islam più spirituale ed interiore e basato spesso sull'ascetismo, l'esoterismo, rituali estatici e il culto dei "santi". Alcune delle confraternite presenti in Italia sono legate ad un popolo o ad una nazione come i *Murid* senegalesi, appartenenti prevalentemente all'etnia *wolof*, il cui centro spirituale, che è anche residenza dello *shaykh*⁴, è a Touba nel Senegal dove è anche la tomba del santo fondatore che è meta di un pellegrinaggio annuale. Un loro marabutto visita periodicamente i *Murid* all'estero per raccogliere offerte. I *Murid* hanno *dahire* (circoli), o centri d'incontro in tutta Italia. Al mondo turco appartiene invece la confraternita "*Suleymancilar*", che ha un centro (*Islam kultur merkesi*) a Milano e che rappresenta l'opposizione islamica turca al kemalismo e propugna la restaurazione del Califfato. Gli emigrati che ad essa aderiscono si sottraggono al controllo esercitato dallo Stato turco, mantenendo l'organizzazione segreta ed evitando di frequentare le moschee. Altre confraternite presenti in Italia sono di carattere internazionale. Tra esse le principali sono la *Qādiriyya* e il suo ramo laterale la *Shadhiliyya-Darqawiyya*, fondata nel XIX sec., che si propongono di riformare quanto vi è di corruzione spirituale e materiale nel sufismo⁵ marabutico, e che si diffusero soprattutto in Marocco e in Algeria. A queste si possono aggiungere la *Shadhiliyya-Burhaniyya*, che raccoglie egiziani e convertiti italiani, e la *Alawiyya*, frequentata da pochi algerini e da un gruppo d'italiani, che mescola le idee di Guenon e *Al-^cAlawi*, fondatore di Mostaganem (Algeria) del XX sec.. Anche parte dei convertiti italiani sensibili all'eredità della mistica islamica sono legati a confraternite internazionali quali la *Naqshabandiyya*, che riunisce convertiti italiani di Piemonte, Lazio e Sardegna; l'*Ahmadia-Idrissiyya*, confraternita fondata

4) La guida spirituale delle confraternite di mistici.

5) Con il termine "sufismo" viene identificato il movimento mistico musulmano.

nel XIX sec. in Africa Nord-Est, frequentata da un gruppo di convertiti italiani guidati dallo *shaykh* Pallavicini di Milano; la confraternita dei *Murābiṭūn*, emanazione della *Shadhiliyya-Darqawīyya*, la cui sede centrale è in Spagna, alla quale aderiscono i convertiti italiani la cui ideologia s'ispira alla destra europea antidemocratica, anticapitalista, anti-ebraica e razzista; i *Guenoniani* (di cui si è parlato sopra) e la *Tijaniyya araba*, tollerante e poco formalista, che, fondata nel XVIII sec. in Egitto e diffusa nel Magreb e nell'Africa subsahariana, raccoglie oggi qualche convertito italiano; i *Jerrahi-Halveti*, diretta dal sufi⁶ Gabriel Mandel, afgano da molti anni in Italia, è una confraternita d'origine turca ed è frequentata da un gruppo di convertiti italiani.

4. Movimenti islamici presenti sul suolo italiano

Tra i movimenti islamici presenti tra i musulmani in Italia, la *Jama'at al-Tabligh*, fondato da *Mohammed Ilyas* (1885-1944) in India, rappresenta un movimento che raccoglie gruppi di musulmani emigrati che organizzano la *da'wa* spostandosi in piccole comunità da una zona all'altra del paese ed è presente in alcune grandi città del nord Italia. I suoi aderenti sono preoccupati di testimoniare l'osservanza dell'Islam nella vita quotidiana escludendo ogni tipo d'ingerenza diretta nella politica. Di diversa tendenza è la *Milli Gorus*, presente nella piccola comunità turca di Como, che è un movimento politico-religioso di musulmani turchi che si pone lo scopo di imporre tra i lavoratori turchi immigrati in Europa una rigorosa osservanza della *shari'a*⁷ e di ristabilire lo Stato islamico in Turchia. Anche due movimenti integralisti che sono tra i più

6) Sufi sono i mistici musulmani.

7) Generalmente definita come "legge islamica", non si tratta in realtà di una serie di codici e di norme ben definite, bensì di una serie di strumenti giuridici che permettono di dedurre dai testi sacri norme legali che siano allo stesso tempo fedeli alla volontà divina e adatte alle nuove situazioni sociali e culturali con cui il mondo islamico si è dovuto confrontare dalla morte di Muhammad (632) in poi.

potenti e diffusi nel mondo sono presenti in Italia. Il primo è la *Jama'at-i-Islami*, movimento politico-religioso pakistano fondato da Abū al-ʿAlā al-Mawdūdī (le cui opere sono state tradotte in Italia dall'U.S.M.I.), cui aderiscono alcuni gruppi di Bangladeshi e di Pakistani. È un vero partito politico-religioso, sostenitore della rigorosa applicazione della *shariʿa* e dello Stato islamico, ed è presente nelle principali città italiane. L'altro movimento dello stesso genere, presente anch'esso, con i suoi attivisti, in molte città italiane, è quello dei *Fratelli Musulmani*, fondato nel 1928 in Egitto, che lotta per imporre in Egitto e nel mondo lo Stato islamico e la stretta osservanza della *shariʿa*.

5. Luoghi di culto e di formazione religiosa dei musulmani

Grazie alla Costituzione italiana che riconosce il diritto di culto ad ogni religione e la libertà di associazione, i musulmani in Italia hanno potuto liberamente esprimere il proprio culto ed avere i propri luoghi e momenti di formazione religiosa. Secondo alcune stime, infatti, sembra che siano presenti in Italia circa sessanta luoghi di preghiera stabili e plurietnici di tradizione sunnita ed un centinaio di luoghi di preghiera provvisori. Secondo altre stime si parla addirittura della presenza di 500 moschee o luoghi di culto. Anche riguardo alla percentuale di frequenza al culto non esiste un dato preciso e l'oscillazione sarebbe tra 2,5-3% per alcune statistiche e il 15% per altre. La maggior parte dei luoghi di culto sono piccole moschee ricavate in condomini, case di campagna abbandonate, scantinati e soffitte. Tre soltanto sono le moschee sunnite costruite ex novo: la Grande Moschea di Roma, la Moschea *al-Rahman* di Segrate (Milano) e la Moschea *Omar* di Catania. A questi luoghi vanno aggiunte numerose piccole *dahire* senegalesi ed alcuni luoghi di preghiera dei sufi. Non mancano anche luoghi di preghiera sciiti, come quello del *Centro Culturale Islamico Europeo* dell'Ambasciata dell'Iran presso la Santa Sede, a Roma, quello di Milano e quello di Trieste, che è

legato al *Centro Studi Salman Farsi*, di Napoli, e quello di Catania, dove un gruppo di convertiti italiani sciiti si riunisce per la preghiera nella Moschea *Omar*.

Numerose sono le sale di preghiera e di missione (*da'wa*) islamica, chiamati normalmente "Centri Culturali Islamici", per lo più collegati all'U.C.O.I.I.

6. Rispetto delle tradizioni

Le diete alimentari, l'abito e particolarità riguardanti l'inumazione dei cadaveri fanno parte di tradizioni largamente diffuse e profondamente radicate specialmente tra gli immigrati musulmani. Così anche in Italia cominciano ad apparire strutture che permettono il perpetuarsi di tali tradizioni.

Sono ormai presenti nelle principali città del Nord, a Roma e a Napoli macellerie di carne *ḥalāl*⁸, in cui si vendono carni di animali macellati secondo le norme dell'Islam. Nei piccoli comuni, data l'assenza di macellerie *ḥalāl*, lo sgozzamento di montoni viene spesso praticato nei cortili, particolarmente nella Festa del sacrificio. Questo ha creato non pochi inconvenienti sia ai musulmani che ai cittadini italiani, sollevando questioni di igiene e di sanità, risolte talvolta con norme di dubbio gusto e che spesso hanno scontentato entrambe le parti.

Anche il velo islamico, che finora non aveva creato problemi né per la convivenza sociale né per i risvolti giudiziari e anagrafici (foto per i permessi di soggiorno, carta d'identità) ad esso connessi, ha recentemente acquisito una valenza simbolica sia per i musulmani che per gran parte dei cittadini italiani, divenendo così oggetto di disputa e di reciproci attacchi.

8) Il termine *ḥalāl* significa, in arabo, "lecito".

Un altro fenomeno interessante è la frequenza sempre maggiore delle visite di guide religiose islamiche nelle carceri e negli ospedali con l'evidente intento di poter, nel corso degli anni, ottenere un diritto di cappellania simile a quella dei cappellani cristiani presenti in tali istituzioni in tutti gli stati europei.

Cimiteri musulmani si trovano sparsi nelle principali città del Nord e del Centro Italia e talora anche nella provincia. Tuttavia, anche se si concedono appezzamenti di terra a loro riservati, l'inumazione avviene secondo i criteri italiani, nella cassa mortuaria. In queste condizioni non pochi musulmani preferiscono rimpatriare le salme perché siano sepolte in "Terra d'Islam" e secondo le regole dell'Islam.

7. I media

Anche nel settore dei media, i musulmani presenti in Italia cominciano a fa sentire la propria voce. Così appaiono periodici quali la rivista *al-Muslim* di Genova, *Il messaggero dell'Islam*, organo del C.I.M.I. in lingua italiana, *La voce della nazione islamica*, dell'Istituto Culturale Islamico Romano, la rivista sciita in lingua italiana *Il Puro Islam*, della Comunità Islamica d'Italia di Napoli e il mensile dell'U.C.O.I.I. in più lingue. A questi principali organi di informazione si possono aggiungere numerosissimi altri giornali e riviste di bassa tiratura e spesso pubblicati con discontinuità.

Anche nel campo dell'editoria, la presenza islamica, grazie soprattutto ai convertiti italiani, si sta facendo sempre più presente. Tra le case editrici islamiche emergono in particolare le *Edizioni del Calamo* di Milano, il *Siti (Società italiana testi islamici)* di Trieste, che pubblica classici del pensiero islamico, *La Sintesi*, del CO.RE.IS di Milano, che pubblica studi sul rapporto Islam e Occidente; le *Edizioni Murid*, che propongono in italiano opere sufi, particolarmente della *Naqshbandiyya*, che pubblica saggi e opere del sufismo.

A quest'opera editoriale vanno aggiunte le editrici *Ananke*, *Puro Islam* e *Il Leone Verde*.

Anche su Internet cominciano ad apparire siti islamici in lingua italiana ricchi di testi e di referenze, come il sito "Islam" (www.sufi.it) gestito dalla Confraternita *Naqshbandiyya*, mentre diviene sempre più rilevante il collegamento via Internet tra le diverse comunità in Italia e con i paesi musulmani.

8. Possibile intesa tra la comunità islamica e lo Stato Italiano

Come si è visto sopra, varie organizzazioni musulmane stanno presentando alle autorità italiane competenti proposte di intesa. Le difficoltà tuttora presenti mostrano che le soluzioni sono lungi da venire, malgrado vi sia interesse da ambo le parti di situare l'Islam in una posizione chiara nell'ordinamento giuridico italiano.

Questa richiesta di intesa è assolutamente legittima, non solo in via di principio, ma anche perché l'Islam, anche in termini meramente quantitativi, è la seconda religione presente in Italia. Anche dal punto di vista politico, sia essa politica interna o estera, ha una sua ampia giustificazione. La difficoltà nel caso dell'Islam consiste nel fatto che a fianco del problema giuridico che sarebbe di facile soluzione (l'intesa, a norma della Costituzione Italiana, viene negoziata con i cittadini italiani seguaci di una particolare fede, che ne sono i diretti beneficiari) esiste un complicato problema politico derivante dalla presenza in Italia di un'ampia comunità islamica formata da immigrati di cittadinanza straniera. In effetti il 95% circa dei musulmani residenti in Italia sono cittadini stranieri che verrebbero ugualmente a beneficiare di un'intesa negoziata e firmata da italiani. È evidente quindi che il governo richieda che l'associazione italiana che si proponga per un'intesa con i musulmani venga anche in qualche modo accettata o riconosciuta dagli stranieri di fede islamica.

D'altra parte non si può negare, anche guardando agli altri paesi europei, che l'Islam continuerà ad essere una religione almeno in parte di immigrati in quanto non sembra né realistico né probabile pensare che i flussi migratori provenienti dai paesi musulmani debbano interrompersi specialmente con il crescere della mobilità globale. D'altra parte i musulmani presenti in Italia non cessano di avere legami culturali e religiosi con i loro paesi d'origine. Si pensi all'uso della lingua araba nella liturgia e nella pratica quotidiana dei centri islamici ma anche delle associazioni islamiche, per non parlare dei riferimenti non solo culturali e dei rapporti con i paesi d'origine degli immigrati musulmani e il loro diretto riferimento a centri di promozione dell'Islam fuori del territorio italiano. Si pone quindi la questione se possa un gruppo limitato di musulmani italiani, convertiti e naturalizzati essere sufficientemente qualificato per discutere l'"Intesa". È un serio problema posto sul tappeto dalla stessa leadership islamica in Italia che si trova in questo senso assolutamente divisa e prospetta non una ma varie possibili ipotesi di bozze di intesa.

Quali che siano le proposte o le modalità delle diverse proposte la bozza di intesa dovrà contenere tutta una serie di temi che la presenza dell'Islam in Italia ha fatto emergere.

Non si tratta, come spesso viene affermato, dall'apertura di scuole islamiche riconosciute (la legislazione italiana consente già a chiunque di aprire scuole private e di ottenere il riconoscimento dei titoli di studio una volta soddisfatti alcuni requisiti), né dell'insegnamento dell'Islam nella scuola pubblica (materia già regolata dal Ministero della Pubblica Istruzione in modo uniforme per tutti i culti diversi dal cattolico), né infine del problema del velo già risolto con soddisfazione dei musulmani dal Ministero dell'Interno. Le richieste contenute nelle proposte di intesa finora presentate riguardano essenzialmente: il diritto dei musulmani, esigenze di servizio permettendo, di osservare le preghiere quotidiane e quella del venerdì nelle moschee; il diritto all'alimentazione "*ḥalāl*" nelle mense comunitarie; il riconoscimento agli effetti civili previsti dall'ordinamento italiano di un

contratto di matrimonio islamico; l'obbligo delle amministrazioni comunali di prevedere nei cimiteri spazi per le sepolture islamiche; il riconoscimento delle due principali feste religiose dell'Islam.

A questi problemi bisogna aggiungere che nel mondo dell'Islam non è prevalente la visione secolare e liberale di "libero Stato e libera Chiesa", né il concetto della separazione degli ambiti politici, giuridici e culturali da quelli etici e religiosi. Di conseguenza tutto questo potrà porre delle difficoltà alla stesura di un testo che si accordi con i principi della Costituzione italiana. D'altra parte spero che i colloqui che dovranno precedere tale "Intesa" servano ai giuristi e agli uomini politici del nostro paese per fare una seria e profonda riflessione sulla natura e i valori dell'Islam e che con l'aiuto di esperti non si giunga ad una soluzione di "Realpolitik" ma ad un'intesa che segni un cammino di dialogo e di crescita interculturale.

Nelle nostre terre marchigiane, dove i commerci con l'Oriente islamico sono sempre stati fonte di ricchezza e levantini e turchi hanno fatto parte per secoli della popolazione delle nostre città, è rimasta sempre, in fondo all'animo, una certa paura del mondo dell'Islam. Il detto «Mamma, li turchi!» non rappresenta tanto la paura nei confronti dell'aggressione dei pirati saraceni o delle bombarde delle navi ottomane, esso ha un significato più profondo. Esprime la paura dell'incognito, anche nei confronti di una persona che ti è vicina e che vedi come te mangiare, camminare, vestirsi, portare i bambini a scuola e che tuttavia ha qualcosa che non riesci a capire, a toccare, a vedere e ... allora ti fa paura. L'ignoranza dell'altro, del suo mondo, della sua cultura, della sua storia e soprattutto del suo modo di vivere la quotidianità è la fonte prima di questa paura che produce poi il sospetto e ahimè l'inimicizia.

Infatti, appena ci si ferma a riflettere è facile capire che l'espressione "Mamma li turchi" è proprio il concentrato della paura con cui, nei secoli, le genti delle coste italiane lanciavano l'allarme quando all'orizzonte apparivano navi nemiche, di predoni pronti all'assalto, e tutti semplicisticamente considerati turchi e musulmani.

Nell'immaginario collettivo, insomma, i turchi non erano solo nemici, ma "il nemico". E il nemico era l'Islam.

Ma questa tradizionale inimicizia acquista oggi nuovi volti. Nuovi stereotipi e nuove paure stanno mostrandosi nella nostra società, in cui i mass media, con il loro gusto per il sensazionale e la ricerca di audience, giocano spesso un ruolo di tremenda diseducazione delle masse. Così, nonostante l'Islam abbia oggi tanti volti e tante espressioni, molto spesso, non solo nella mente dell'«uomo della strada», o sui titoli dei giornali o dei telegiornali, ma perfino nei libri scolastici, si ripetono acriticamente dei cliché devastanti, come quello che identifica l'Islam con il terrorismo e la violenza e lo lega all'ingiustizia sociale.

In me, che ho vissuto per anni in paesi islamici, dove musulmani sono stati il mio insegnante di scuola, il mio compagno di banco, il mio vicino di casa, il mio amico, il mio collega professore, c'è una profonda ribellione interiore, quasi un senso di brivido di fronte a tali cliché che non esprimono la vita, non definiscono la storia, non analizzano le culture, ma etichettano un mondo di uomini e di valori come si etichetterebbe una bottiglia di vino.

"Ahmed, il mio vicino di casa" vuol essere un tentativo di riportarci alla vita, al mondo, alla storia e alla cultura di tanti nostri amici musulmani che vivono in un mondo culturalmente assai variegato e ricco di creatività. Non c'è in quest'opera la minima preoccupazione accademica, se non quella di essere sempre e comunque fedele alla storia e alla realtà dell'Islam. Si tratta di una riflessione che nasce da una vita passata con tanti musulmani in diverse parti del mondo, che vuol essere uno spunto di verifica per qualsiasi uomo di buona volontà che voglia con serietà e senza pregiudizi affrontare la questione dell'immigrazione e della ricchezza dello scambio culturale che da essa nasce.

INDICE

PRESENTAZIONE

Presidente di ISCOS Marche Onlus	Pag. 3
Direttore per l'Italia della "Lega Musulmana Mondiale"	» 5

PREFAZIONE DELL'AUTORE

» 7

TRASLITTERAZIONE

» 9

INTRODUZIONE

1. Perché questo libro	» 11
2. I musulmani in Italia	» 13
3. Le principali organizzazioni dei musulmani in Italia	» 15
4. Movimenti islamici presenti sul suolo italiano	» 18
5. Luoghi di culto e di formazione religiosa dei musulmani	» 19
6. Rispetto delle tradizioni	» 20
7. I media	» 21
8. Possibile intesa tra la comunità islamica e lo Stato Italiano	» 22

I CAPITOLO

ALLA SCOPERTA DELL'ISLAM

1. Che cos'è l'Islam?	» 27
2. Dove nasce l'Islam?	» 27
3. L'" <i>umma</i> ", la comunità dell'Islam	» 34
4. I cinque pilastri dell'Islam	» 35
5. Le feste musulmane	» 38
6. La spiritualità dell'Islam	» 40

II CAPITOLO

L'UOMO E L'UNIVERSO NELL'ISLAM

1. L'antropologia coranica	» 67
2. La visione dell'uomo nel sufismo	» 76

III CAPITOLO

DA DOVE VENGONO I MUSULMANI

1. I Balcani e l'Europa orientale	Pag. 85
2. L'Anatolia e l'area caucasica	» 87
3. Il mondo arabo	» 90
4. L'Africa non araba	» 92
5. Iran e Afghanistan	» 97
6. Il Nord dell'Asia	» 101
7. Il Subcontinente Indiano	» 103
8. Il Sud Est asiatico	» 107

IV CAPITOLO

DONNE MUSULMANE

1. La donna musulmana	» 129
2. Il velo	» 132
3. L'evoluzione della donna musulmana	» 135
4. Il ruolo di madre	» 136
5. Movimenti femministi nell'Islam moderno	» 137

V CAPITOLO

LA FAMIGLIA NELL'ISLAM

1. La famiglia musulmana	» 163
2. Il matrimonio secondo il Corano	» 164
3. Poligamia e divorzio	» 170
4. La vita familiare	» 171
5. La sessualità	» 173
6. Aborto e controllo delle nascite	» 176
7. Adulterio e prostituzione	» 177
8. I matrimoni misti	» 177

VI CAPITOLO

GIOVANI MUSULMANI

1. Una popolazione giovane	» 183
----------------------------	-------

2.	I giovani musulmani oggi	Pag. 185
3.	Le proposte religiose rivolte ai giovani	» 193
4.	Giovani in cerca di identità	» 196
5.	Giovani musulmani in Europa	» 198

VII CAPITOLO

MUSULMANI NEI LUOGHI DI LAVORO

1.	Il Corano e l'economia	» 203
2.	Economia ed etica sociale nell'Islam moderno	» 206
3.	La sfida della modernità	» 218
4.	I musulmani sul posto di lavoro	» 222

VIII CAPITOLO

SCUOLA E INSEGNAMENTO NELLA CULTURA ISLAMICA

1.	Scienza e fede	» 239
2.	La scuola islamica tradizionale	» 240
3.	Evoluzione del sistema educativo islamico	» 242
4.	Analfabetismo e scolarizzazione primaria nei paesi islamici	» 244
5.	Il sistema scolastico attuale	» 245
6.	L'educazione islamica oggi	» 249
7.	Le scuole improntate al sistema europeo	» 251
8.	La visione integralista dell'educazione	» 251
9.	Una proposta di educazione moderna per i musulmani	» 253
10.	Un esempio di modernizzazione: la Tunisia	» 254
11.	L'educazione islamica in Italia	» 256

IX CAPITOLO

L'IGIENE E LE NORME ALIMENTARI MUSULMANE

1.	L'igiene nella vita del musulmano	» 265
2.	Gli alimenti	» 269
3.	Malattie e medicina nella tradizione islamica	» 274
4.	La tradizione ospedaliera nell'Islam	» 277

X CAPITOLO

UNITÀ E DIVISIONE NEL MONDO ISLAMICO

1. Sunniti e Sciiti	Pag. 283
2. Il movimento mistico	» 287
3. Le confraternite mistiche musulmane	» 289
4. L'Islam moderno	» 291
5. L'integralismo islamico	» 297
6. Il modernismo islamico contemporaneo	» 303

XI CAPITOLO

L'EUROPA E IL MONDO ISLAMICO

1. Islam e Occidente europeo	» 309
2. Europa e mondo arabo agli albori dell'Islam	» 310
3. Il mondo islamico di fronte alla cultura europea	» 311
4. La comprensione occidentale dell'Islam	» 313
5. La missione islamica (<i>da'wa</i>)	» 322

CONCLUSIONE	» 333
-------------	-------

GLOSSARIO DI ALCUNI TERMINI ARABI	» 337
-----------------------------------	-------

APPENDICE	» 341
-----------	-------

BREVE BIBLIOGRAFIA IN LINGUA ITALIANA	» 345
---------------------------------------	-------

Francesco Zannini è professore di Lingua araba e di Islamologia. Laureatosi all'Università Cattolica di Milano con una tesi di traduzione di uno dei più diffusi commenti del Corano (Tafsir al-Jalalayn) ha continuato i suoi studi di esegesi coranica presso l'Università americana del Cairo e le Università di Yale e di Chicago, negli USA, dove ha anche insegnato presso la Catholic Theological Union di Chicago. Professore d'Islamistica per circa dieci anni presso il National Major Seminary di Dhaka (Bangladesh), ha tenuto numerose conferenze in università, biblioteche e centri di cultura orientale negli USA e nel Subcontinente Indiano ed ha avuto contatti con le comunità islamiche della Tunisia, dell'Indonesia, della Malesia, del Pakistan, della Thailandia, della Birmania, dell'Egitto, della Palestina, di Singapore e della Bosnia. Attualmente vive a Roma dove insegna arabo e cultura islamica presso il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica e lingua e linguistica araba presso la Libera Università degli Studi "S. Pio V".

L'ISCOS – Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo, è una Organizzazione Non Governativa promossa dalla CISL nel 1983.

Le attività dell'ISCOS sono orientate alla promozione e al sostegno del progresso economico, sociale e culturale dei cosiddetti Paesi in Via di Sviluppo e all'affermazione dei diritti umani fondamentali, a partire dai diritti del lavoro, in ogni parte del mondo.

L'ISCOS è impegnato a combattere ogni forma di discriminazione etnica, politica, religiosa, di genere, ecc. ed offre il suo contributo per l'affermazione della cultura del dialogo e della pace.

L'ISCOS Marche Onlus è una articolazione regionale dell'ISCOS nazionale.



ISCOS Marche Onlus
Istituto Sindacale di Cooperazione allo Sviluppo